



Blog **Culturanatura**

Fortunato D'Amico

L'abito liturgico, tra tradizione e innovazione artistica

Figghiu li Turchi

Il Disegno di Pittura

L'Arte, la Mela, il Paradiso nei libri del destino

Scrivere la scrittura

# L'abito liturgico, tra tradizione e innovazione artistica

FORTUNATO D'AMICO

03/06/2016

SEZIONI

+ L'autore

ARCHIVIO

- + 2016
- + 2015
- + 2014
- + 2013
- + 2012
- + 2011
- + 2010

- + giugno (2)
- + maggio (3)
- + aprile (4)
- + marzo (4)
- + febbraio (2)
- + gennaio (3)



Dal 17 al 25 maggio 2016 si è svolta a Torino la mostra "L'abito liturgico, tra tradizione e innovazione artistica". Per questa occasione sono stati programmati eventi e dibattiti che hanno ampliato la proposta culturale intorno al tema delle vesti sacre. Coinvolti diversi artisti e designer, tra cui Massimiliano Sartirani dell'Atelier Sirio di Bergamo, che tra l'altro è uno degli organizzatori dell'iniziativa, e Marcella Gabbiani dello Studio di Architettura Gabbiani & Associati di Vicenza, che abbiamo intervistato.

L'INTERVISTA

**Fortunato D'Amico** - Come è nata l'idea di presentare al pubblico una

**Massimiliano Sartirani** - Tra il 2004 e il 2005 vengono coinvolti, per la realizzazione delle casule di Sirio, alcuni tessitori tessitrici. Con queste nuove creazioni è maturata l'idea di promuoverle allestendo esposizioni, la prima delle quali è stata organizzata nel 2006 nel Duomo di Verona.

**Fortunato D'Amico** - **Perché siete stati selezionati per questa mostra?**

**Marcella Gabbiani** - L'incontro con Massimiliano Sartirani è stato fortuito ed è avvenuto tramite un comune amico. Massimiliano è venuto a trovarci in studio con una ricca documentazione di immagini e portando con se' stoffe, colori, esempi. Ci ha raccontato di questo progetto di raccogliere le idee di designer e artisti attorno al tema della Casula in una mostra che proponga alcuni nuovi modi di intendere questo Abito. Il titolo della mostra "L'abito liturgico è un compito" mi è subito sembrato interessante e ho trovato molto stimolante lavorare su un oggetto tanto ricco di contenuti simbolici.

**Fortunato D'Amico** - **Quale contributo avete pensato di comunicare attraverso la vostra opera nel dibattito in corso sul tema dell'arte sacra?**

**Massimiliano Sartirani** - L'arte in genere, sacra in particolare in origine aveva il compito di spiegare, di raccontare; orainvece questa necessità è venuta meno e l'arte diventa più concettuale. La nostra volontà è quella di fornire una nuova interpretazione, restando fedeli a colori e forme proprie della liturgia. Cercando di raggiungere la nobile semplicità sottolineata durante il Concilio Vaticano II.

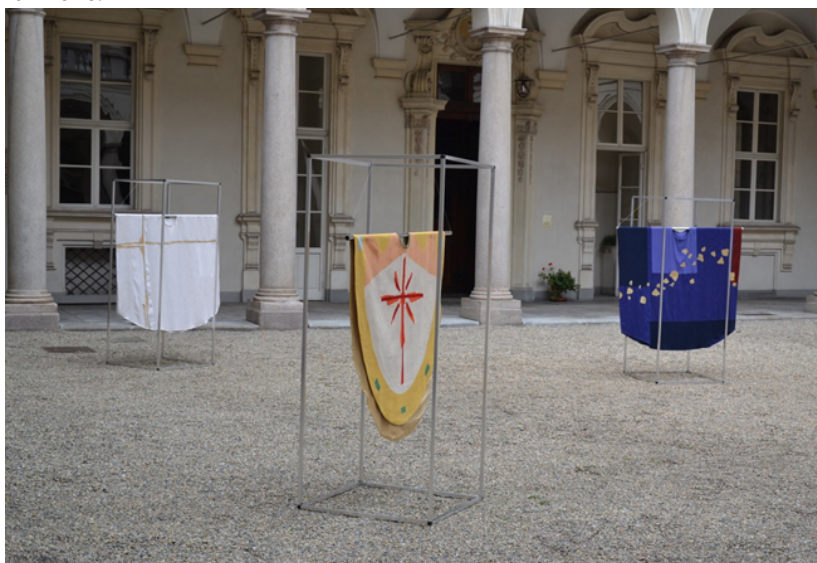
**Marcella Gabbiani** - Credo che la sfida sia quella di riuscire a dare espressione al nostro tempo, nel senso di trovare un modo di esprimerlo attraverso forme contemporanee, nelle quali però le persone possano riconoscersi. E' un equilibrio molto difficile in quanto spesso la rappresentazione dei nostri giorni non è compresa e apprezzata, ma al contrario può suscitare un rifiuto. Tanto più se ciò che si crea è un oggetto dotato di significati riconosciuti, sedimentati e frutto di secoli di tradizione. I significati presenti in questo lavoro non sono esplicitati in modo immediatamente visibile e consueto, ma possono comunque essere colti, perché pensati in relazione con quanto già le persone hanno visto, magari in modo diverso.



**Fortunato D'Amico** - Come avete affrontato il rapporto tra simbolismo, necessità espressive della nostra epoca e materiali?

**Massimiliano Sartirani** - Non utilizzando la consueta simbologia del passato, simboli eucaristici ecc. ma attraverso l'uso di tessuti e colori. I materiali utilizzati sono al centro di una costante ricerca e di un'accurata selezione delle materie. Vengono privilegiate le fibre naturali a discapito delle fibre sintetiche e ove possibile si predilige la tessitura al telaio manuale. Tutto questo per restare fedeli a quello che veniva fatto nel passato e per sottolineare l'importanza dell'abito liturgico utilizzando materiali nobili.

**Marcella Gabbiani** - La Casula suggerisce l'idea del Cielo. Il riferimento compositivo è l'Ascesa all'Empireo di Hieronymus Bosch, stilizzata in ampie campiture. I tessuti di diversa tessitura e colorazione, sono cuciti assieme come anelli, i cui diversi colori azzurri della liturgia Mariana, che suggeriscono l'Assunzione, sono attraversati da alcune cuciture rosse che prefigurano la passione del Figlio. La Casula vuole esprimere l'importanza del "compito" attraverso l'impegno dell'ideazione e della lavorazione, piuttosto che nello sfarzo dei tessuti. Questo progetto utilizza i materiali in modo schietto e per loro proprietà naturali, rapportandosi strettamente alle competenze artigianali dell'Atelier, che sono la base di un lavoro accurato, che testimoni l'evoluzione e le possibilità di un fare moderno. La figura del celebrante è centrale nella concezione dell'abito, che tridimensionalmente si rapporta da un lato con il volto e il corpo, di cui accompagna i movimenti rituali, e dall'altro con lo spazio liturgico e l'assemblea che partecipa alla funzione.



**Fortunato D'Amico** - Quali altri artisti sono stati invitati, oltre a voi, a presentare le loro opere?

**Massimiliano Sartirani** - Gli altri artisti e designer coinvolti in questa posizione sono: Luca Cavalca, Marco Ferreri, Camilla Marinoni e Filippo Rossi.

**Fortunato D'Amico** - Oltre all'esposizione che si è tenuta nei locali della Facoltà di Teologia di Torino, sono stati organizzati degli altri eventi?

**Massimiliano Sartirani** - La mostra a Torino si è svolta oltre che alla Facoltà Teologica, anche nei locali dell'Accademia Albertina e al Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale". L'esposizione "L'abito liturgico è un compito" è partita dalla Chiesa di San Raffaele a Milano a novembre 2015. Negli anni precedenti sono state organizzate mostre a Brescia, Bergamo, Verona, Milano, Torino, Bologna, Piacenza, Lugano.

**Fortunato D'Amico** - Quali sono i prossimi appuntamenti per la promozione di questa mostra?

**Massimiliano Sartirani** - A giugno sarà esposta a Trento nella Cattedrale di San Vigilio, a luglio al Monastero di Camaldoli, poi sino al 22 agosto al Museo Diocesano di Bobbio in concomitanza con il Festival del Cinema, quindi ad Assisi, Bari, Brescia e Orosei.



[Tutti gli articoli](#)